

L'ORDINAMENTO DELLE RACCOLTE: PODIANI E MARIOTTELLI

M.A. Panzanelli Fratoni

Nel suo trattato *De Bibliothecis instituendis, disponendis et informandis* Podiani affrontava due aspetti della costruzione della biblioteca: uno, che potremmo definire di politica culturale, attiene la fondazione della biblioteca, perché le biblioteche sono importanti e perché quindi è cosa buona il fondarle. E questo è tutto racchiuso nel primo dei verbi che compongono il titolo della sua opera, *instituendis*.

Gli altri due verbi, *disponendis et informandis*, stanno a significare rispettivamente: in che modo i libri debbano essere ordinati e - quindi - quale forma dare alla raccolta. La biblioteca viene concepita come un organismo unico, ed organico, la cui forma complessiva è conseguenza dell'ordine che si dà ai libri, ovvero alle opere, che in essa sono raccolte. Il termine *Bibliotheca* designa anzitutto una raccolta ideale, una rassegna omogenea di opere e autori, una bibliografia, che sia speciale (come la *Bibliotheca manuscripta* di Antonio Agustin) o onnicomprensiva (come la *Bibliotheca Universalis* di Gesner).

Quando parla del fondare la biblioteca Podiani dà per asodato che l'operazione debba prevedere un progetto culturale preciso: una raccolta di libri fisica si farà in conforme ad un disegno teorico. Una biblioteca ideale, generale (universale), in cui vi sia il meglio in ogni ambito del sapere: le opere migliori nelle migliori edizioni degli autori che meglio hanno scritto in ogni disciplina.

La selezione, necessaria perché non è possibile raccogliere tutto quanto scritto, si deve fare guardando alla bontà delle opere, sulla base di una valutazione dei contenuti, senza scartare a priori nessun autore. Scrive Podiani, infatti, che ogni autore è degno di essere letto «scriptores omnes legi dignos» (c. 8v)- un'affermazione che egli deve poi comporre con l'esigenza di mostrarsi allineato con i dettami del controllo censorio, con affermazioni che non lasciassero dubbi circa la sua posizione: «Primum igitur legere oportebit indices et censuras librorum prohibitorum ut males non admittantur in nostram Bibliothecam et si qui essent diligentissime exquirantur et adiuvantur» (14r). Formalità necessarie: la sua raccolta sarebbe stata piena di opere di autori messi all'Indice, perché una fetta importante della letteratura scientifica dell'epoca era

prodotta da autori protestanti e perciò condannata. Ma non per questo Podiani vi rinunciava; si attrezzò per poter conservare, il più possibile integri, quelli che considerava, appunto, le edizioni migliori, le più curate.

L'orizzonte di riferimento è l'intero sistema delle discipline, che Podiani definisce usando la parola greca: «... toto illo disciplinarum artium orbe, quam Graeci vocant ενκυκλοποιουδαιον ...» (c. 9r). Le opere, e conseguentemente i libri, saranno quindi scelti avendo prima stabilito un sistema in base al quale dare una forma a quell'universo di arti e discipline. Di questo, dice Podiani, altri hanno già scritto⁽⁵³⁾, nessuno però in modo soddisfacente, perché, quel che si vuole è ordinare le opere (e i libri) in modo da incontrare le esigenze, il gusto, dell'uomo dotto: «Sed mihi placuit hunc qui ad Bibliothecam in certas autorum classes disponendam commodior est visus ordinem amplecti, et retinere, qui docto etiam viro placuit» (c. 14r).

Il sistema è organizzato con riferimento agli autori; le divisioni principali (*classes*) sono classi di autori e le loro suddivisioni sono chiamate 'gruppi ordinati di autori' (*ordines autorum*), senza una perfetta coerenza per cui a volte le suddivisioni sono designate col nome delle discipline. Si parla così di Grammatici, 'Dialectici', 'Rhetores', 'Interpretes Iuris' ma anche di 'Arithmetica', Geometria, 'Leges'. Vero è che ogni soggetto è concepito e descritto sempre con riferimento a testi che ne trattano, e dunque autori, e non come porzione di una conoscenza universale ed astratta. Si crea così un riferimento costante alla realtà bibliografica, che non è puramente esemplificativa ma che diventa il contenuto stesso di ogni settore disciplinare.

Da ciò anche l'esigenza di aggiornare le selezioni proposte, con aggiunte che si espandono dagli interlinea ai margini, fino talvolta a coprire la pagina intera. Si intuisce come Podiani non riuscisse a dominare il problema, e probabilmente non riuscisse a trovare un equilibrio tra l'esigenza di aggiornare la sua opera e la completezza del sistema di classificazione proposto.

È stabile invece la modalità di presentazione delle opere,

che non si esaurisce in una mera elencazione di titoli, ma segue uno schema:

- gli autori che scrivono in latino compaiono per primi, e prima i classici poi i moderni; a seguire gli autori che scrivono in greco e poi eventuali autori che avessero prodotto nelle lingue nazionali;

- I classici vengono presentati quasi sempre col corredo dei commentatori moderni

- Prima sono presentate le opere generali, ovvero quelle che coprono un intero settore o la maggior parte digradando poi verso le opere più specialistiche

- Gli autori dei testi considerati fondamentali sono seguiti dalle opere dei rispettivi commentatori.

- I testi di consultazione, come dizionari, bibliografie, biografie compaiono alla fine di ogni sezione

Nel descrivere i contenuti bibliografici di ogni classe Podiani inserisce commenti, note, considerazioni che pertengono al contenuto stesso delle opere, l'acume di alcuni autori, il loro aggiornamento.

Questo in sintesi e in forma schematica il sistema elaborato da Podiani:

- Prima classe: Arti Liberali (Grammatica, Logica, Retorica, Aritmetica, Geometria, Musica, Astronomia)

- Seconda classe: Filosofia, Medicina, Diritto, Teologia

- Terza classe: Storia, Oratoria, Poesia

- Quarta classe: opere multidisciplinari ⁽⁵⁴⁾.

Interessanti argomentazioni sono offerte nello spiegare il contenuto generale di ogni classe, in particolare per la seconda e la terza. La prima, infatti, non chiede troppe spiegazioni, ripetendo la tradizionale sistemazione delle discipline dell'insegnamento di base. La seconda classe, che, a ben vedere, riprende lo schema delle facoltà universitarie, è introdotto con la seguente considerazione: lì sono quegli autori che trattano delle cose in modo perspicuo, così che vi sia una divisione tra quegli autori che trasmettono le conoscenze di base, e quelli che, usando quelle come strumenti, avanzano nella conoscenza ⁽⁵⁵⁾. Nella terza sono quegli autori che hanno messo le loro energie e il loro tempo nel trattare delle varie azioni degli uomini (i 'mortali'), e questi sono gli storici, gli oratori e i poeti ⁽⁵⁶⁾. La quarta classe, infine, contiene opere generali, enciclopediche, e in essa autore principe è Plinio, che nella sua storia naturale, scrive Podiani, ha trattato di ogni ambito del sapere, facendosi «grammatico, dialettico, retore, matematico, geometra, esperto di musica, astronomo, cosmografo, geografo, filosofo morale, filosofo naturale, medico, storico, architetto, esperto di statuaria, pittore, agronomo» ⁽⁵⁷⁾.

Non sembra che Podiani abbia mai applicato ai suoi li-

bri questo sistema, certo non sistematicamente. Non si hanno infatti tracce sui libri che ne denuncino una classificazione. D'altra parte questo sistema era concepito anzitutto a livello progettuale ed è relativo, lo ripetiamo ancora, al disegno di una biblioteca ideale, alla quale poi conformare quella reale, piuttosto che finalizzato a sistemare una raccolta in particolare. L'impresa era tale che Podiani, preso dalla necessità di aggiungere gli autori che aveva tralasciato e, più ancora, quelli di cui si andavano via via stampando opere nuove, perché nuovi o perché pubblicati con nuovi commenti, non riuscì a dare forma definitiva al suo testo, che lasciò non solo inedito, ma parzialmente finito, e infittito e complicato dalla serie degli interventi scrittori.

Solo ora del *De Bibliothecis* si sta cercando di fare una edizione, e allora sarà possibile ricostruire con maggior precisione il ricco panorama bibliografico di riferimento e probabilmente anche verificare se questo sistema Podiani lo applicasse almeno ad una porzione della sua raccolta.

Nasceva invece col preciso scopo di dare forma e ordine a quella biblioteca il sistema concepito da Fulvio Mariottelli e da lui esplicitato nel suo *Ragguaglio intorno alla Libreria che fu del Sig. Prospero Podiani*. Al contrario di Prospero, Mariottelli portò a compimento questa opera, e non solo, guadagnatosi così un posto nella storia delle biblioteche. Sul valore dell'opera di Mariottelli rinviamo alle pagine che gli ha dedicato Alfredo Serrai ⁽⁵⁸⁾. Riprendiamo qui i concetti fondamentali, alcuni dei quali lo distinguono nettamente dal sistema proposto da Podiani. Il punto di partenza, in verità, sembra assai simile: i libri si dividono in base alle materie che trattano («dalla buona divisione delle scienze humane si fa la buona divisione dei libri», p. 7) e per quanto non tutti dividono le scienze allo stesso modo, però tutti tendenzialmente pongono prima quelle generali che diveranno poi strumenti per le altre. Da qui però Mariottelli parte per spiegare un sistema che ha un suo riferimento preciso nell'analisi della realtà per come proposta da due filosofi in particolare, Platone e Pitagora:

«... non mi scostando dalla mente di Platone ... ho posto le matematiche, delle quali è anima il numero, in primo luogo; nel secondo le rationali, o vocali; nel terzo le naturali, nel quarto le theologiche; essendo che in queste quattro vere perfezioni del quaternione di Pittagora si contengano tutte le materie dei libri» (p. 8).

Ciascuna classe è riassunta in un nome, lo stesso che connota tutte le materie che appartengono a quella classe, che sono molte, in ciascuna classe. Alcune con definizioni ancora oggi in uso, altre meno chiare o ovvie; forniamo qui elenchi sufficienti a chiarire il contenuto di ogni classe:

- IL NUMERO, ovvero le discipline matematiche: Aritmetica, Geometria, Musica, Prospettiva, Ottica, Astronomia, Astrologia, Cosmografia, Geografia, Architettura. Erano qui anche tutte le arti applicate, come Gastronomia, Uccellazione, Caccia, Pesca, Agricoltura, Tessitura, Sartoria, Commercio.

- LA VOCE, il *logos* dei Greci, ovvero le discipline della parola e del discorso: Grammatica, Ortografia, Filologia, Retorica, Logica, Dialettica, Storia, Poesia.

- IL MOTO, ovvero le discipline naturali: Metafisica, Fisica, Etica, Economia, Politica, Diritto, Medicina, Chirurgia, Veterinaria, Farmacia.

- LA QUIETE, ovvero le discipline contemplative e legate al sacro: Teologia, i Concilii, Oratoria sacra, Filosofia scolastica, Apologetica, Casuistica, Diritto canonico, Letteratura devozionale.

In base a queste quattro classi Mariottelli effettivamente dispose i libri della nascente Biblioteca Augusta, o per lo meno aveva in animo di farlo, avendo considerato nel concreto gli spazi disponibili: «Et havendo la Libreria liberi quattro lati, cioè due da due bande, e due per lo mezo; occupandosi gl'altri due, l'uno da porte, l'altro da quattro gran finestre, dalle quali s'ha tutto il lume, è venuta ad havere ciascuna sorte di libri il suo luogo distinto. Et per le ragioni già dette, riponendosi le matematiche in primo luogo, queste si sono allocate all'entrar della porta, a mano manca ... » (p. 9).

Mariottelli, come già Podiani, aveva poi necessità di dare un posto ai libri che non potessero collocarsi bene in nessuna delle precedenti; questi, pure non pochi, li avrebbe racchiusi in un armadio: «Et armario distinto con titolo di Miscellanei hanno quei libri, che rispetto alle materia in alcune di queste classi non possono haver luogo, che pur son molti» (p. 18). Nota, questa, che segue un'osservazione assai indicativa, in cui si puntualizza: «De i libri superstiziosi d'osservazioni di fuoco, aria, acqua, terra, caratteri, moti, linee, & di simili vanità, i quali appartengono a questa classe [i.e. la quarta, dedicata alle discipline teologiche], come il veleno appartiene alla medicina, non ve ne sono». Dove non sappiamo se Mariottelli intendesse tutti i libri formalmente proibiti (e quindi mentiva) oppure volesse dire: non si trovano in questa biblioteca libri che non abbiano un valore, diremmo oggi, scientifico.

Un'ultima importante nota è relativa ai manoscritti. Perché è qui che Mariottelli fornisce dati informativi e ci dice in che stato essi fossero al momento, ovvero nel gennaio 1618: «Dei manoscritti al numero di seicento, la Santità di N.S. Paolo Quinto, che con occhi più che di Lincio, da per tutto incomparabilmente vede, et provvede, intesa la morte del Padrone de libri, l'incerto possesso della Città, e 'l certo pericolo di perdersi ... ne fece alla Libreria Vaticana, per assicuramento

certo, trasportare una parte, ordinando che fossero poi, con chi si dovesse, ricompensati. Gli altri stanno ancora nelle casse, rispetto all'incapacità degli armarii».

Dei manoscritti trasferiti alla Biblioteca Vaticana esiste un esame approfondito che pubblicò nel 1964 Jeanne Bignami Odier, alla quale pure si deve aver messo in luce aspetti importanti della storia di Podiani e della sua biblioteca. Lì si trova anche l'elenco dei manoscritti prelevati che erano 71 manoscritti latini e 12 greci ⁽⁵⁹⁾. A Perugia ne restavano quindi più di cinquecento, tutti ancora nelle casse. Non sappiamo quindi che disposizione Mariottelli volesse dare ai manoscritti, non sembra intendesse rispettare il progetto originario di Podiani, che li vedeva sistemati separatamente ma raccolti insieme a tutti quelli in greco – sia manoscritti che a stampa – per dare a tutti un rilievo particolare, e farne quindi il gioiello della biblioteca (così nell'atto di donazione).

Podiani aveva formulato anche un'altra ipotesi, di cui resta traccia nel parere che su quella aveva richiesto sembra ad un anonimo benedettino ⁽⁶⁰⁾; un'idea assai originale che vedeva riuniti in una sezione speciale non tutti i manoscritti, bensì tutti i libri scritti in alfabeti non latini (riprendendo quindi l'ipotesi già formulata nell'atto di donazione) e con questi i manoscritti nei quali si trovassero testi mai pubblicati: «... in una delle quali come gioie pretiose si conservino i libri greci, hebrei, caldei et l'altri simili idiomi et insieme con quelli alcuni scritti a penna i quali per non esser mai fin qui stati stampati, si troveranno in questo luogo solo et non altrove» ⁽⁶¹⁾. In un'altra stanza sarebbero poi stati raccolte le opere degli autori messi all'indice, i libri proibiti, per farne un arsenale, ad uso dei pensatori 'giusti', che avrebbero trovato lì modo di conoscere, e dunque meglio combattere, le idee 'empie' di quelli che erano da condannare.

L'ambizioso progetto non andò in porto; una stanza separata per i proibiti, soprattutto per un biblioteca speciale che ve li raccogliesse sistematicamente, dunque tendenzialmente tutti, non si realizzò. Né d'altra parte essi, che pure erano molti (circa 500 ne abbiamo individuati), furono da Mariottelli tenuti separati. Non disse nulla in proposito nel Ragguaglio, non ne lasciò traccia nelle descrizioni che egli fornì, di ogni singolo volume nel suo Inventario.

Qui invece, nel ms. 3082, una traccia si ha del sistema di classificazione, se non ci siamo del tutto ingannati. Accanto alle prime 4960 descrizioni, infatti, si trova un numero: una cifra compresa tra 1 e 5. Lo stesso numero ricorre accanto ad opere riconducibili allo stesso ambito disciplinare, e corrisponde a quello immaginato da Mariottelli, che divideva appunto la raccolta in 4 sezioni più una quinta. Vi è solo una variante; quello che Mariottelli considera al primo posto (le

discipline matematiche) son presentate qui col numero 2 e, viceversa, quello che egli colloca in seconda posizione (le discipline della parola) sono qui connotate col numero 1. Alcune esemplificazioni:

«Stefano Bizantino, Delle Città, Corografia, Greco, Venetia, 1502, in folio» (n. 1045, c. 21v)

«Niccolò Copernico Delle Reuolutioni celesti, latino, Basilea, 1566, in folio» (n. 1187, c. 24r)

«Tolomeo, Geografia e Cosmografia, Latino, Vlma, 1486, in folio» (n. 35, c. 1v)

sono connotati col n. 2 e corrispondono alla classe del Numero.

Hanno invece il n. 1 questi, che chiaramente corrispondono alle discipline del discorso (in Mariottelli classe seconda):

«Aldo Manutio, Grammatica Greca, Greco, Venetia, 1515, in folio s.c.» (n. 2754, c. 51r)

«Teodoro Bibidiandro, Dei Grammatici hebrei, latino, Basilea, 1542, in 4 s.c.» (n. 5052, c. 92v)

«Francesco Ottomanno, sopra l'orationi di Cicerone primo uolume, Parigi, 1555 in folio» (n. 1410, c. 28r).

Si veda poi la corrispondenza perfetta per le classi terza (discipline del Moto, scienze naturali, ma anche filosofia e scienze sociali):

«Valerio Cordo, Di Medicina sopra Dioscoride, latino, 1559, in folio» (n. 481, c. 10v)

«Plinio Secondo, Historia Naturale, volgare, Venetia, 1543, in 4» (n. 2461, c. 46r);

e quarta (le discipline della Quietè, teologia e scienze del sacro):

«Niccolò de Cusa, Cose sacre, latino, Basilea, 1565, in folio» (nn. 1208, 1314, 6594; c. 24v, 26v, 118v)

«Benedetto Aria Montano, sopra i quattro Euangelij, latino, Anuersa, 1575, in 4» (n. 4078, c. 75r).

Infine troviamo il numero 5 accanto a queste descrizioni:

«Pietro Lucio, Carmelitana bibliotheca, latino, Fiorenza, 1593, in 4» (n. 6443, c. 116r)

«Pierio Valeriano, Hieroglyphici, latino, Fiorenza, 1556, in folio» (n. 1147, c. 23v).

Non si hanno quindi troppi dubbi che il numero posto accanto alle descrizioni, nell'inventario di cui Mariottelli era l'autore, corrisponde al suo sistema di classificazione. E abbiamo quindi deciso di sistemare i volumi, qui in esposizio-

ne, così come essi erano stati sistemati in origine: divisi nelle cinque classi, in ciascuna delle quali si trova una selezione di teste, in modo da restituire nell'insieme, le caratteristiche della raccolta. Anche nella diversa proporzione tra le parti. Se infatti si utilizza il numero che si trova nel manoscritto per avere un'idea generale della raccolta, e sapere quanti libri erano in quale classe si scopre che non tutte le classi erano equamente rappresentate e che il maggior numero di opere rientravano nella classe 2, le discipline del discorso, le materie che potremmo definire, con linguaggio moderno, letterarie; queste occupavano il 39% della raccolta. A pari merito, con il 24% dei volumi, erano rappresentate le classi 3 e 4, rispettivamente le scienze naturali e umane, e le scienze sacre. Assai meno si trovava nella classe di quelle che oggi chiameremmo le scienze esatte, presenti con il 6% dei volumi, e un punto in più era nel gruppo dei miscellanei (si veda il grafico in calce al capitolo precedente).

Perché quell'errore, se di errore si trattò? Perché connotare sul ms. 3082 la prima classe col numero 2 e viceversa? Forse perché in quella classe, che Mariottelli colloca al secondo posto, si trovano i libri che espongono i concetti di base, le nozioni elementari, senza le quali non si va avanti. Qui si trova la grammatica. E se, come scrisse, prima si espongono le discipline universali e poi si va alle particolari, egli stesso, in fase applicativa, si accorse di una sorta di contraddizione: le nozioni matematiche, il numero, sono alla base probabilmente della cognizione del mondo, ma nel momento in cui si stabilisce l'ordine delle discipline in fase di apprendimento, al primo posto arrivano le nozioni che hanno a che fare col linguaggio, prima si insegna a parlare (a leggere e scrivere) solo dopo a 'far di conto'. Da ciò forse questo mutamento nell'applicazione pratica del sistema di classificazione.

Quanto esso durò non sappiamo: uno studio sulle successive evoluzioni della Biblioteca Augusta deve ancora essere fatto; certo è che molto materiale abbiamo oggi a disposizione che ci consente di andare avanti ad esplorare quello dell'ordinamento delle raccolte, che è forse l'aspetto più complesso e raffinato del progetto di allestire una biblioteca, frutto di uno sforzo che Podiani giustamente considerava «oltremodo arduo e, laddove fosse riuscito, portatore di invidie» ⁽⁶²⁾.

NOTE

⁽⁵³⁾ Cita, in proposito, una serie di opere riconducibili, nell'insieme, a due categorie: opere enciclopediche e trattati di educazione Christophe Milieu, *De scribenda universitatis historia*; Juan Luis Vivés, *De tradendis disciplinis et corruptis artibus*; John Sturm, *Partitionum dialecticarum libri duo o De literarum ludis recte aperiendis liber* (il *De discendi atque docendi rationes*, che pure Podiani possedette, fu pubblicato più tardi, 1586-87); Lucio Vitruvio Rossi, *De modo docendi atque studendi*; Pietro Paolo Vergerio, *De liberis educandis*; Maffeo Vegio, *De liberis instituendis* [i.e. *De educatione liberorum*]; Jacopo Sadoletto, *De liberis recte instituendis*; Sabastiano Corradi, *De officio doctoris et auditoris*; Francesco Filelfo, *De educatione liberorum*; Battista Guarini, *De modo docendi*; Iacopo conte di Porcia, *De generosa liberarum educatione*. Ioachim Sterck van Ringelberg, *De ratione studii liber*.

⁽⁵⁴⁾ «Quarta et postrema classis eos continebit qui non uno in genere, sed in varia multiplicique lectione versantur» (33r).

⁽⁵⁵⁾ «In secunda vero classe in qua proprie autores rerum collocavimus, ut esset discrimen inter eos qui septem illas artes tradunt, et eos qui maiora quaedam susceperunt prope quae illae Artes inventae sunt, ut essent tanquam eorum instrumenta quaedam [...] In hac igitur Phisicos, Medicos et eos qui de moribus disseruerunt» (c. 19r).

⁽⁵⁶⁾ «Qui in Actionibus variis ac multiplicibus mortalium explicandis, tractandisque suam industriam tempusque posuerunt, hii in tertiam classem sunt referendi. In his sunt ordines tres: Historicorum Primus, Secundus Oratorum, Tertius Poetarum» (c. 26v).

⁽⁵⁷⁾ «In his primum locum sibi vendicat Plinius, 2us Novocomensis; hic enim uno in opere illo pulcherrimo *De Naturali Historia* Grammaticus est, Dialecticus est, Rhetor est, Arithmeticus est, geometra, Musicus Astronomus Cosmographus Geographus Ethicus Physicus Medicus Historicus Architectus, Statuarius, Pictor Agricola et ut uno verbo dicam» (c.33r).

⁽⁵⁸⁾ Serrai 1993 o *Storia della Bibliografia* V, pp. 238-256,

⁽⁵⁹⁾ Bignami Odier 1964.

⁽⁶⁰⁾ Così Bignami Odier 1964, p. 100, che su questo testo ha per prima posto l'attenzione.

⁽⁶¹⁾ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 5899, c. 129.

⁽⁶²⁾ «Arduum nimis, invidiaeque plenum ... » (ms. I 104, c.9r).